

I PROFESSIONISTI RISPONDONO

Export, fuori dall'Europa
niente Iva sulle transazioni

L'imposta non si paga su tutte le merci dirette oltre i confini dell'Unione
Il ricavato rientra però nel volume d'affari e va dichiarato

Vorrei sapere qual è il regime Iva relativo alle compravendite extracomunitarie, quelle cioè che comportano uno scambio tra l'Italia o un altro Paese della Comunità Europea ed un Paese extracomunitario.

Le operazioni extracomunitarie riguardano le esportazioni e le importazioni di beni tra uno Stato membro Ue e uno Stato al di fuori dell'Ue. L'esportazione indica il trasporto o la spedizione definitiva di beni fuori dal territorio Ue, a seguito di trasferimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale di godimento in cambio del pagamento di un corrispettivo (è da precisare che l'uscita dei beni dal territorio Ue per effetto di un'esportazione temporanea è esclusa da Iva in quanto manca il requisito oggettivo). Queste esportazioni sono non imponibili nel territorio dello Stato e quindi non scontano Iva italiana, tuttavia rientra-



I prodotti esportati fuori dall'Ue non sono soggetti all'Iva

Professionisti.it
Il sito internet dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

no nel volume d'affari, sono soggette a tutte le formalità previste dalla legge in materia di fatturazione, registrazione e dichiarazione e danno diritto alla detrazione o al rimborso dell'Iva assolta sugli acquisti. Un caso particolare è l'esportazione

indiretta, dove la consegna del bene viene fatta in Italia ad un esportatore abituale senza l'assolvimento dell'imposta. In tal caso, per usufruire del mancato pagamento dell'imposta occorre che l'acquirente sia un esportatore abituale e presenti

al cedente una dichiarazione scritta nella quale richiede l'esenzione dalla imposta. L'importazione di beni, da chiunque effettuata (soggetto con una partita Iva o privato consumatore), costituisce una operazione imponibile in Italia, secondo le regole applicabili alle operazioni imponibili interne. Le importazioni sono soggette alla disciplina generale delle operazioni interne. L'Iva è generalmente accertata, liquidata e riscossa in dogana, per ciascuna operazione di importazione. Quando è assolta da un soggetto passivo d'imposta è detraibile alle stesse condizioni previste dalla disciplina generale. La base imponibile è data dal valore dei beni importati cui si devono aggiungere i diritti doganali dovuti e le spese di inoltro fino al luogo di destinazione all'interno del territorio Ue.

Franco Alessio
Dottore commercialista

➔ DIRITTO/1

Criticare il capo
«Attenti alle mail»

L'utilizzo della mailing list aziendale per inviare messaggi sindacali critici nei confronti della direzione aziendale giustifica il licenziamento disciplinare del lavoratore?

Un rappresentante sindacale, quadro in una casa editrice, utilizzava la mailing list aziendale per inviare messaggi ai dipendenti della società. Le mail erano critiche nei confronti della direzione. La società aveva licenziato il dipendente che si era rivolto al tribunale chiedendo l'annullamento del licenziamento. La causa è approdata sino alla corte di Cassazione. Il collegio ha rilevato che la lista di indirizzi di cui si era appropriato il lavoratore era ad uso interno ed accessibile da parte di tutti i dipendenti e che non conteneva indirizzi di clienti ma solo di dipendenti e collaboratori della società. La Cassazione ha riconosciuto quella particolare rilevanza attribuita dall'azienda al fatto commesso dal lavoratore e che la mailing list era stata utilizzata per l'invio di messaggi critici nei confronti della direzione aziendale. La Corte ha ritenuto tale comportamento idoneo ad integrare giustificato motivo di licenziamento.

Avv. Simone Campi
Studio legale Campi e Ghigna

➔ DIRITTO/2

Gli infortuni
e l'indennizzo

Cosa significa che il datore di lavoro non è responsabile dell'infortunio del dipendente se il rischio non è specifico?

Il datore di lavoro deve garantire il suo dipendente dai rischi di infortuni connessi all'attività da svolgere e, quindi, garantire la sicurezza del luogo di lavoro. In un caso all'imputato era stato addebitato che, in qualità di titolare della società che aveva in appalto i lavori di nettezza urbana e di pulizia dell'area mercatale nonché di datore di lavoro della vittima, «consentiva che il dipendente lavorasse in prossimità di un cancello in ferro del piazzale del mercato, cancello privo del perno di fermo di fine corsa e, quindi, non in una situazione di sicurezza». Il lavoratore riportava gravi lesioni. Il rischio connesso al mal funzionamento del cancello non è «rischio specifico» dell'attività. Il datore non poteva ritenersi onerato di un quotidiano controllo della funzionalità della barriera, che peraltro in un'impresa di medie dimensioni, grava sul preposto operante sul campo e non sull'imprenditore a cui carico non possono esser posti oneri di prevenzione di rischi non specifici.

Giorgia Pecchi
Avvocato

Centro per l'Impiego di Vigevano
Via Vincenzo Boldrini, 1

nella figura professionale — capacità di attrezzare e programmare bordo

commercio — Si richiede: indispensabile esperienza nella vendita delle macchi-

Telefonare 800327701 oppure inviare
c.v. a: JOB@VEZZA.IT
Selezioniamo diplomati/laureati
23/35enni da inserire nella nostra